Clamoroso « colpo » dei nuovi dirigenti giallorossi alla vigilia della tournée sudamericana del « diavolo »

Liedholm lascia il Milan per la Roma

« E' una decisione che mi costa molto, spiega il tecnico, ma pensando alla vecchiaia volevo la garanzia di un contratto triennale e il Milan non poteva accontentarmi. Alla Roma guadagnerò molto meno, ma avrò la sicurezza del lavoro »

● Nella foto in alto LIEDHOLM (a destra) durante la conferenza stampa

Dalla nostra redazione

MILANO — Lascia il Milan con una decisione che sorprende. Lo fa da vincitore, dopo avere cucito sulle strisce rossonere la stella dei dieci scudetti. Il motivo, il vero motivo del suo ritorno alla Roma? Soltanto il vile denaro? Nils Liedholm, infatti, si sente già vicino alla pensione e vuole prenotare gli ultimi tre anni della sua carriera. *« La Roma mi offre un contratto triennale* — spiega — *e la possibilità di lavorare su un gruppo di giocatori giovani. L'obiettivo è quello di costruire una squadra che arrivi a piazzarsi nelle zone alte della classifica. Ora ho cinquantasette anni, sono l'allenatore più anziano della serie A, nella mia vita sono stato parecchio sfortunato. Ho avuto delle disavventure e soltanto da poco sono riuscito ad estinguere certi debiti. Questi tre anni di lavoro mi consentiranno di guardare con maggiore serenità alla vecchiaia ».*

Abbiamo rintracciato Liedholm nella tranquillità della sua casa, dopo i clamori della improvvisata conferenza stampa. Il suo pensiero, ovviamente, va alla squadra con cui si è appena laureato campione d'Italia. *« E' una decisione che mi costa parecchio* — garantisce — *soprattutto sul piano affettivo. Io sono milanista fino al midollo e resterò milanista per tutta la vita. Però il presidente Colombo, che è un galantuomo, m'ha spiegato chiaro e tondo che non è nello stile della società offrire contratti tanto impegnativi. Voglio ringraziare tutti, da Rivera con cui sono sempre andato d'accordo, ai ragazzi delle giovanili. Prometto che sarò con loro alla festa dello scudetto ».*

Liedholm rifiuta sdegnosamente l'accusa di tradimento. *« Io non ho tradito nessuno. Già l'anno scorso avevo chiesto almeno un contratto biennale. Mi è stato rifiutato. La offerta della Roma, ripeto, mi consente di lavorare tranquillo sino alla pensione. Da altronde qui a Milano lascio una squadra con un suo gioco, con una sua filosofia, con una spiccata personalità. Il mio successore sarà facilitato »*

C'è chi insinua che certe voci riguardanti l'arrivo di Castagner a Milano — con Liedholm nei panni del direttore tecnico — abbiano contribuito ad accelerare questo procedimento di divorzio. *« E' falso anche questo* — dice lo svedese — *certamente la società, facendo trapelare tutte quelle notizie su Castagner, ha peccato di leggerezza. Ma sono cose che nel calcio succedono. Anzi, è la prassi. Io poi sono uno che non è capace di portare rancore. Dunque, nessun problema, non è stata una vendetta. Se proprio le interessa, sappia che a Roma andrò a guadagnare molto di meno. Però, come ho detto, avrà la garanzia del posto di lavoro ».*

L'avventura milanista di Nils Liedholm, impeccabile animatore del gruppo rossonero, si chiude qui. E' proprio una questione di soldi o c'è dell'altro?

Alberto Costa

A Liddas un contratto per tre anni

Pasquali: « La fortuna ci ha assistito. Un segno che incominciamo bene » - Gli auguri dell'ex presidente Alvaro Marchini

ROMA — *Non ci sono dubbi nel riconoscerlo: la nuova dirigenza della Roma non ha perduto tempo. Appena ufficializzato l'acquisto del pacchetto azionario di Anzalone e soci, ha centrato un altro colpo: l'ingaggio, o meglio il ritorno, di Nils Liedholm, l'allenatore dello scudetto del Milan. Già nella giornata di mercoledì il dr. Pasquali aveva cercato di mettersi in contatto con lo svedese, ma ciò non era stato possibile in quanto il tecnico era fuori Milano. Poi ieri mattina c'è stato il colloquio risolutore. E ciò è avvenuto poco prima che Liddas intavolasse il discorso con Colombo, il presidente rossonero, per il rinnovo del contratto col Milan. Liedholm aveva traccheggiato per cercare di forzare la mano del presidente milanista, in tema di durata del rapporto di lavoro. Ma Colombo era stato irremovibile: un anno. La Roma gli offriva, invece, un contratto triennale, al che Liddas non ha avuto esitazioni.*

D'altra parte il « barone » non aveva mai nascosto la sua nostalgia per Roma, dove aveva lasciato non soltanto nella squadra e nell'organizzazione societaria, ma anche in tutto l'ambiente il segno della sua inconfondibile personalità. Il rapporto si era chiuso dopo la stagione '76-'77 (la Roma arrivò 8.) Liedholm aveva rilevato Scopigno alla 7. giornata della stagione '73-'74 e l'anno dopo era riuscito a centrare il 3. posto. Ma i rapporti con Anzalone non erano mai stati idilliaci, tanto che l'ex presidente arrivò a dire: « Lo caccio via anche se dovesse vincere lo scudetto ». L'ing. Viola e il suo gruppo — dopo aver visto sfumare la possibilità di agganciare Castagner — ha creduto bene di puntare sul ritorno di Liedholm. E noi crediamo che abbia visto giusto, perché il « barone » ci sembra l'uomo adatto per dare una scossone alla squadra, e per portarla a migliori piazzamenti. Luciano Moggi è stato riconfermato d.s., Gilberto Viti responsabile dell'ufficio organizzativo. L'avv. Pieroni sarà il legale della società e suo rappresentante negli enti federali ed in Lega. Il dott. Cacciavillani sarà il responsabile del settore amministrativo: il dott. Pasquali seguirà il settore tecnico e curerà i rapporti con la stampa. Il dott. Romiti si interesserà dell'organizzazione.

Abbiamo avuto un breve colloquio col dottore Pasquali (uno del « gruppo ») che ha personalmente condotto le trattative con Liddas. « Credo — ci ha detto — che meglio di così non avremmo potuto muoverci. E' vero, la fortuna ci ha anche assistito, un segno che incominciamo bene. Liedholm sarà a Roma lunedì della prossima settimana. Imposteremo così a tempi brevi la campagna acquisti e cessioni. Perché la squadra va pure rafforzata ». In serata vi è stata una riunione tra i componenti del « gruppo ». Ad alcuni giornalisti l'ing. Viola ha detto testualmente: « L'euforia è negativa, le follie sono negative », come dire che i nuovi dirigenti opereranno con alto senso dell'equilibrio. Alvaro Marchini, l'ex presidente della Roma, chiamato in causa da una ridda di « voci », ci ha telefonato da Londra per assicurarci che lui non c'entra con tutta l'operazione. « Posso, moralmente, essere vicino a Dino Viola perché è mio amico. Ma materialmente, cioè sotto l'aspetto finanziario, lo non faccio parte del gioco. Formulo tanti auguri a Dino e ai suoi amici e altrettanti a Liedholm e alla Roma ».

g. a.

Il «Diavolo» sarà affidato a Giacomini?

Colombo: « Capisco Liedholm, anche se non potevamo accettare le sue richieste » - Rivera: « Nessuno è insostituibile »

Dalla nostra redazione

MILANO — E' bastata una telefonata del dirigente romanista Pasquali a convincere Liedholm a dare un repentino addio ai sogni della Coppa dei Campioni e alla « stella » per passare alla Roma. Le soddisfazioni morali contano poco nel « calcio mercenario ».

L'annuncio ufficiale è stato dato in una conferenza stampa. Nella sede del Milan, con Colombo, Rivera e Vitali allibiti, Liedholm non ha usato il consueto tono diplomatico. Ha parlato chiaro senza tentennamenti. La sua decisione insomma non ammette ripensamenti. E il *clan* rossonero ha fatto catenaccio. Niente piagnistei, ha incassato sorridendo con grande *fayr-play*. Il presidente Colombo ha commentato: *« E' stata una decisione inattesa, la trattativa con Liedholm era stata tranquilla e serena e l'accordo già raggiunto. Abbiamo voluto restare fedeli alla tradizione di non fare contratti pluriennali indipendentemente dalla fiducia nell'allenatore. Non posso dire di sentirmi tradito, capisco le considerazioni di Liedholm ».*

Più pungente e risentita la puntualizzazione di Rivera: *« Al Milan nessuno è insostituibile anche se mi dispiace che Liedholm se ne vada. Certo non potevamo legarlo ad un palo di Milanello per farlo rimanere ».*

Gli altri giocatori hanno saputo la notizia dai cronisti nella sala d'attesa dell'aeroporto poco prima d'imbarcarsi per Parigi e di lì per Buenos Aires. Il primo ad arrivare è stato De Vecchi: *« Sono costernato. Ma è proprio vero? A Liedholm devo molto, mi ha insegnato il mestiere e non sarà facile trovare un suo sostituto ».*

Più risentito il parere di Novellino: *« Liedholm doveva rimanere con noi. Non dico che il suo è tradimento sia chiaro, però da lui non me l'aspettavo. E' un tecnico insostituibile per il rapporto che riesce ad instaurare tra i giocatori. E pensare che aveva vinto anche lo scudetto... ».*

Il più costernato di tutti ci è sembrato Roberto Antonelli: *« Mi rifiuto di credere ad una cosa del genere sino a quando sarà lo stesso Liedholm a dirmela. Al Milan ha fatto un ottimo lavoro. Non ho captato nient'in questi giorni, anche se era difficile leggere nel pensiero di questo insostituibile allenatore. Un uomo e un tecnico eccezionale. Rivera dice che il Milan può farne a meno dell'allenatore? E allora mi permetto di suggerirgli di sedersi lui in panchina! ».*

I più anziani tra i rossoneri, naturalmente, l'imbarazzante situazione l'hanno affrontata con più tatto. Dice Capello: *« Non è il caso di far tragedie. Liedholm ha deciso così ed è inutile cercare di capire i motivi che lo hanno spinto a lasciarci. Dobbiamo salutarlo senza rancore. E poi, al Milan* — aggiunge ironico — *siamo in quattro abilitati come allenatori: il sottoscritto, Morini, Bet e Bigon. Facciamo l'autogestione e non se ne parli più ».*

Battute ironiche a parte, il presidente Colombo si è già messo all'opera per trovare un altro tecnico. Prima della partenza si è rinchiuso in una stanzetta con Vitali e Rivera ed ha contattato Massimo Giacomini, ex rossonero e artefice dell'Udinese delle meraviglie. Probabilmente sarà appunto Giacomini il nuovo trainer. In Argentina e Uruguay dirigerà la panchina rossonera Alvaro Gasparini.

Lino Rocca

GIRO D'ITALIA: L'alfiere della Sanson ha vinto a Firenze il « prologo » a cronometro davanti a Saronni

Sarà Moser a partire in rosa

« Elettricità » e noncuranza - Un calendario che equivale al supersfruttamento

Dal nostro inviato

FIRENZE — *C'è molta, troppa elettricità in questo Giro d'Italia appena cominciato. Elettricità da una parte e noncuranza dall'altra, cosa più grave la seconda della prima. L'elettricità è data da coloro che soffiano con ogni mezzo sul duello Moser-Saronni col rischio di provocare una rivalità eccessiva e deleteria. Diceva bene Alfredo Binda l'altro giorno conversando col nostro cronista:* « Guai se Moser e Saronni dovessero marcarsi con l'arma della cattiveria e dell'invidia. Si annullerebbero a vicenda e sarebbe un brutto colpo alla causa del ciclismo ». *Giusto. La rivalità è bella se non varca i limiti dell'onestà professionale e poiché Moser e Saronni sono due ragazzi intelligenti, noi confidiamo nei loro valori atletici e morali, nel loro senso del dovere, sperando che per colpa di untori e untorelli non si ripeta quanto è accaduto recentemente nel Sud, quando i due campioni bisticciarono in modo deplorevole, all'insegna del « non vinco io, ma perdi anche tu ». Vogliamo, insomma, un Giro pulito e leale.*

La noncuranza, purtroppo, è già un fatto acquisito. Ancora una volta abbiamo la dimostrazione che la salute dei ciclisti non sta sufficientemente a cuore delle persone chiamate a sorvegliare e a prevenire. La colpa è del sistema, di una società, di un meccanismo che nonostante alcune innovazioni rimane ancorata alla mentalità dei padroni per cui l'asino deve trottare, soltanto trottare. E cosa ne facciamo delle innovazioni, dei laboratori che colgono in fallo i corridori poco scrupolosi o ignoranti in materia di farmaci? Li puniamo, li mettiamo al bando questi corridori, li schediamo perché contravventori del regolamento antidoping e nello stesso tempo non andiamo a fondo della questione, non lottiamo contro il male peggiore, contro un'attività esagerata, contro un calendario che equivale al supersfruttamento, che incide sulla vita presente e futura dell'uomo.

Aspettiamo sempre il giorno in cui uno scienziato di laboratorio dica ai corridori: « Attenzione perché la fatica può uccidere più dei medicinali proibiti ». *Aspettiamo la condanna degli organizzatori che pensano ai quattrini e basta, aspettiamo dirigenti capaci di portare ordine nel disordine e continuiamo ad invitare i ciclisti a sostituire le lamentele con l'efficace politica di categoria. E per restare in argomento, eccoci alla congiuntura di questi giorni, alla malattia di natura virale e perciò contagiosa come risulta dal numero dei sofferenti sparsi in tutta Europa. E questa è appunto noncuranza, è negligenza, è il derivato di una trascuratezza generale. Insomma, funzionano i laboratori nella ricerca delle anfetamine, ma non funziona come dovrebbe il servizio sanitario.*

Spieghiamo a parte, in una chiacchierata col dottor Bertini, come si poteva evitare il propagarsi della congiuntivite. Purtroppo è prevalsa la faciloneria, è prevalso il menefreghismo perché un po' tutti pensano che i corridori abbiano la pelle di tamburo, che sono gente di tempra speciale, che i loro malanni e i loro patimenti fanno parte di una coreografia, di un mondo che li vuole crocefissi in bicicletta, o pressapoco.

Questo mondo noi lo combattiamo perché vogliamo giovanotti sempre forti, belli e pimpanti

Gino Sala

Intervista con il dott. Bertini

La congiuntivite e la tagliola dell'antidoping

Dal nostro inviato

FIRENZE *(G.S.)* — Perché tanti corridori con gli occhiali scuri e timorosi di un aggravarsi della congiuntivite? Battaglin è rimasto a casa e molti fanno gli scongiuri nella speranza di non dover abbandonare il Giro. E' stato un contagio, un propagarsi della malattia che si poteva evitare? Quali misure si dovevano adottare? Perché tanta leggerezza? Queste ed altre domande abbiamo rivolto al medico sportivo Bertino Bertini. Cominciando da Moser, perché Moser corre addirittura il rischio di cadere nella trappola dell'antidoping essendosi curato con sostanze proibite

« Effettivamente — sottolinea Bertini — *i colliri e le pomate a base di cortisone che vengono assorbiti dai capillari della congiuntiva e della palpebra possono entrare nella circolazione sanguigna e quindi dare una positività al controllo medico anche a distanza di giorni ».*

« Invece di diminuire i casi sono aumentati. Evidentemente sono mancati gli interventi... ».

« Per stroncare il contagio bastava fermare i primi cinque o dieci corridori colpiti dal malanno, cioè non ammetterli alle gare. Vivendo nella comunità il virus si diffonde facilmente ».

« Il periodo di cura è lungo? ».

« Otto-dieci giorni sono sufficienti per guarire. E a proposito del cortisone voglio sottolineare che si tratta di un prodotto generalmente da condannare, ma anche di un'arma che usata a proposito ha moltissimi meriti, e qui il discorso si allarga, qui si entra nel merito dei farmaci in lista nera, dell'uso e dell'abuso, della responsabilità del medico curante e via di seguito ».

« In sostanza, una congiuntivite presa alla leggera con conseguenze allarmanti... ».

« Esatto. C'è stata molta superficialità. Non hanno funzionato gli organi sanitari, qualcuno è venuto meno ai suoi doveri e alle sue responsabilità ».

Bertini è stato chiaro, chiarissimo, e speriamo che Moser non abbia complicazioni, vuoi per i suoi occhi, vuoi per la tagliola dell'antidoping.

Un atto di potenza del grande favorito

Dal nostro inviato

FIRENZE — Prima di lanciarsi Moser si toglie gli occhialoni che lo riparano dalla congiuntivite. E' una decisione contraria al parere del medico, ma Francesco non bada alle possibili conseguenze, alla polvere, all'aria, a tutti gli elementi negativi. Francesco innesta la quarta ed ottiene il successo che voleva. Sì, Moser vince il prologo a cronometro sulla distanza di otto chilometri ed è subito maglia rosa. Così inizia il sessantaduesimo Giro d'Italia, cioè con un atto di ribellione e di potenza del grande favorito. E dopo Moser c'è Saronni staccato di tre secondi e c'è Knudsen a sei secondi, e anche se le differenze sono minime, anche se questa era soltanto l'introduzione di una lunga storia, il pomeriggio di Firenze è pieno di chiacchiere e di discussioni.

I tecnici sottilizzano, qualcuno sostiene che Moser s'è imposto su Saronni perché sui tratti in pavè aveva dalla sua il maggior peso, quei dieci chilogrammi in più rispetto al rivale, e può essere vero, può darsi che la maggior disponibilità di Francesco nel manovrare il cavallo d'acciaio abbia influito sul risultato. Nella parte in salita, Saronni aveva dai tre ai quattro secondi di vantaggio che ha perso nel finale, quando si è trovato a ballare sulle mattonelle. « Per poco non ho perso il controllo della bici », ha osservato Saronni con l'intento di rimarcare che il pavè non è pane per i suoi denti. « Ho forzato al massimo appena mi hanno informato che Saronni guidava la corsa, ho recuperato e ho vinto nonostante qualche salto di rapporto », spiega Moser. E l'unico che non ha nulla di particolare da riferire è Knudsen il quale si limita a dire che è andata come pensava, che la prima maglia rosa non è fondamentale e che semmai conterà l'ultima.

La gara s'è svolta in una giornata dai toni dolci. C'era il sole, c'era un filo di vento, c'erano due ali di folla che accompagnavano la breve e furiosa cavalcata dei ciclisti. Teatro della competizione un circuito nel cuore della città con la salitella e la discesa di piazzale Michelangelo più qualche curva e qualche tratto che richiedevano sveltezza e concentrazione. Il tedesco Braun, campione mondiale dell'inseguimento, teneva banco fino alla lettura del quarantaquattresimo nome. Pure Schuiten aveva realizzato il tempo di Braun (11'47") ed entrambi venivano superati dal danese Marcussen (11'44"), un tipo che a parere di molti ha mezzi notevoli e poca volontà, poca voglia di lottare.

Piazza della Signoria, punto di partenza e di arrivo, era un incanto. I piccioni, un po' frastornati, volavano a gruppi come se spostandosi qua e là volessero tenersi compagnia. Intanto il tabellone si riempiva di cifre, e chi si impegnava, chi ce la metteva tutta (capitani e luogotenenti) e chi procedeva senza affanni (i gregari). Applausi a Simone Fraccaro (11'45") a Bellini (11'46") un elogio al giovane Contini che realizzava un bel 11'42", ma poi Vandenbroucke impiegava 11'31" e assumeva il comando della classifica provvisoria.

L'attesa maggiore, ovviamente, era per i pezzi grossi. Ecco Knudsen con un minaccioso 11'11", ecco Laurent con un significativo 11'18", e scendevano dalla passerella De Vlaeminck, Moser, Saronni, e chiudeva la fila Beccia, e si riscaldavano gli animi. Si controllavano febbrilmente le lancette per avere le sentenze definitive. De Vlaeminck se la cavava con 11'25", De Muynck otteneva 11'38", Johansson 11'31". Thevenet (12'06") si mischiava coi modesti, e un urlo annunciava Moser che scalzava Knudsen con 11'05" media 43,38. Saronni era secondo con 11'08", Laurent conquistava il quarto posto, Visentini (11 primi e 9 secondi) il nono, Beccia (11'40") il decimo e Bertoglio (11'41") l'undicesimo. Ed erano un po' tutti tirati, un po' tesi, compreso Thevenet che aveva un ritardo di un minuto e che in questo Giro cerca di rinascere, cerca di sapere se è ancora un corridore o se dovrà vivere sulla gloria di due giri di Francia. Con Moser in maglia rosa oggi diremo ciao a Firenze per puntare su Perugia. La prima tappa misura 156 chilometri e annuncia una prova in pianura fino alle porte del capoluogo dell'Umbria. Il traguardo è situato in collina, a quota 493, e su quel cocuzzolo qualcuno tenterà di agitare le acque. Moser non trema, però un Beccia e un Saronni probabilmente useranno l'arma dello scatto e tutto sommato potremmo essere testimoni di fasi interessanti, di una conclusione con fuochi e fuochereli.

g. s.

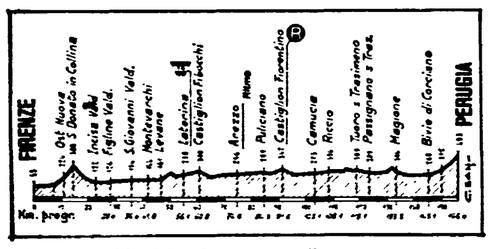
COLNAGO
LA BICI DEI CAMPIONI

Ordine d'arrivo

1) Francesco Moser (Sanson Gelati Luxor TV) Km. 8 in 11'05" media 43,308; 2) Saronni (Scic Bottecchia) a 3"; 3) Knudsen (Bianchi Faema) a 6"; 4) Laurent (Peugeot) a 14"; 5) De Vlaeminck (Gis Gelati) a 20"; 6) Johansson (Magniflex Famcucineo) a 26"; 7) Vandenbroucke (Peugeot) s.t.; 8) De Muynck (Bianchi Faema) a 32"; 9) Visentini (GBM Fast Gaggia) a 34"; 10) Beccia (Mecap Hoonved) a 35"; 11) Bertoglio a 36"; 12) Contini a 37"; 13) Marcussen a 39"; 14) Fraccaro a 40"; 15) Bellini a 41"; 16) Braun a 42"; 17) Schuiten s.t.; 18) Schmutz a 43"; 19) Torelli s.t.; 20) Baert s.t.; 21) Wolfer a 47"; 22) Parsani s.t.; 23) Morandi a 48"; 24) M. Fraccaro a 50"; 25) Porrini a 53"; 26) Keller s.t.; 27) De Wittea a 55"; 28) Borgognoni s.t.; 29) Masciarelli a 56"; 30) Fuchsa a 57".

GAGGIA
MACCHINE PER CAFFE'

presenta:



● Il profilo altimetrico della tappa odierna

— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA BOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA
GAGGIA
— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TINTASBRACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI

Saranno 24 le nazionali ai « mondiali » di calcio

ZURIGO — Saranno 24 le squadre che daranno vita alla fase finale dei campionati mondiali di calcio del 1982 in Spagna. Lo ha annunciato il comitato organizzatore.

Tredici squadre rappresenteranno l'Europa; tre l'America Latina; due ciascuno l'Africa, l'Asia e l'America centro-settentrionale. L'Argentina, campione in carica e la Spagna paese organizzatore saranno ammesse di diritto.

Le 24 squadre saranno divise in sei gironi di quattro. Le prime due di ciascun girone si qualificheranno per il turno successivo. Queste dodici squadre saranno a loro volta suddivise in quattro gironi di tre e le vincitrici accederanno alle semifinali.

Salvemini-Felicioni a Rieti

RIETI — Il campione d'Italia dei «medi», il bartellano Matteo Salvemini, imbattuto dopo 16 incontri, tra i professionisti metterà in palio stavera la corona con lo sfidante romano Roberto Felicioni, a sua volta imbattuto dopo 18 incontri.

Alla Corsa della Pace nella frazione in linea di Rzeszow

«Bis» azzurro con Trevellin

Nostro servizio

RZESZOW — Prestigioso bis azzurro alla Corsa della Pace con Luigi Trevellin che si è preso lo sfizio di battere in volata gente come Klasa, Lang, Gousseimov, Vogel e Soukhouroukecenkov; quest'ultimo ha vieppiù rafforzato il suo primato in classifica, specie nella prova a cronometro individuale dove è stato preceduto di 13" dal rappresentante della RDT, Rrogan che è sua volta ha distanziato tutti gli altri avversari. Al secondo e terzo posto in classifica ora ci sono i polacchi Jankiewcz e Sujka ma, con un ritardo superiore ai 6'. Luigi Trevellin è nato e risiede a Poggiana di Riese Pio X, in provincia di Treviso. E' stato azzurro al Giro delle Regioni dell'anno scorso, e in quella circostanza lo ricordiamo terzo nella tappa Pistoia-Firenze. Questa è la ventottesima vittoria da quando è dilettante, naturalmente la più importante ancorché la più desiderata.

L'episodio dal quale è nata l'azione decisiva è una fuga del francese Demeyre e dello svedese Aspund, i quali a metà corsa hanno preso l'iniziativa e proseguito insieme per una trentina di chilometri. A circa 25 Km dalla conclusione il cecoslovacco Klasa è partito all'inseguimento dei primi, insieme ad altri sei corridori tra i quali l'azzurro Trevellin, il « leader » della corsa « Soukho », l'altro sovietico Gousseimov e il polacco Lang. Tutti grossi calibri a confronto dei quali il rappresentante italiano avrebbe dovuto ammainare bandiera, ma così non è stato. All'ingresso dello stadio di Rzeszow, colmo di pubblico, Klasa è entrato in testa ma Trevellin sul lungo rettilineo opposto all'arrivo lo ha superato, ha rischiato qualcosa in curva (piste in terra battuta) ed ha vinto nettamente con le braccia alzate. Oggi la tappa più lunga (208 chilometri) per arrivare a Varsavia. L'arrivo è su strada ed i successi di Civiati e Trémellin hanno caricato al punto giusto anche Perani, Orlandi e Mori anch'essi dotati di un ottimo spunto di velocisti, come del resto dimostrano non di rado nei diversi traguardi volanti.

Alfredo Vittorini

L'ordine d'arrivo

COSI' A CRONOMETRO

1) Dregan (RDT) chilometri 29,600, 41'24" media 41,788; 2) Soukhouroukecenkov (URSS) a 13"; 3) Jankiewcz (Pol.) a 44".

COSI' IN LINEA

1) Trevellin in 3.57'02"; 2) Klasa (Cecoslovacchia) s.t.; 3) Lang (Polonia) s.t.; 4) Gousseimov (URSS) s.t.; 5) Vogel (RDT) s.t.; 6) Aspland (Svezia) s.t.; 7) Soukhouroukecenkov (URSS) s.t.; 8) Demeyre (Francia) s.t.; 9) Adamsson (Svezia) s.t.; 10) Pikuss (URSS) a 10".

Le reazioni dei giocatori al ritorno di Liedholm

Di Bartolomei: «Scelta saggia»

Dal nostro inviato

LATINA — Qualcosa doveva succedere, tutti volevano che succedesse. La Roma non poteva continuare nell'incerto cammino cui da troppo tempo era condannata. Era perciò abbastanza scontato che le dimissioni di Anzalone e l'avvento di un nuovo presidente sarebbero state salutate con soddisfazione. Ma l'arrivo di Liedholm, oltre ad essere stato un autentico fulmine a ciel sereno, è avvenimento che riapre antiche discussioni e comunque potrebbe produrre reazioni nei giocatori.

Qui a Latina dove ieri ha giocato un'amichevole con la locale formazione che milita, con successo, nel girone B della C/1, la Roma ha forse disputato l'ultima partita con Valcareggi e Bravi in panchina. Bravi, comunque, resterà con la Roma e potrà andare a Coverciano per conseguire il diploma di allenatore di prima categoria. Anzi « Uccio » in panchina nemmeno c'è andato. Sereno, ha preso la via della tribuna, e con la solita sua signorilità, ha commentato: *« A Roma incominciavo a starci bene. L'esperienza di direttore tecnico con Marchesi allenatore l'avrei fatta volentieri. In ogni caso ringrazio Anzalone per i modi gentilissimi che ha usato con me e "lascio" senza aver niente da rimproverare a nessuno ».*

Nei giorni scorsi uno che aveva tuonato senza reticenze era stato Agostino Di Bartolomei. La sua reazione alla notizia dell'arrivo di Liedholm è stata perentoria: *« Incominciano veramente molto bene i nuovi dirigenti. Scelta migliore non potevano farla. Liedholm, con Castagner, lo reputo il miglior allenatore in attività. Personalmente mi trovai con lui sempre straordinariamente bene. La scelta la ritengo giusta e saggia. Per quanto mi riguarda mi sento notevolmente tranquillizzato ».*

Per Paolo Conti: *« E' un ritorno positivo »*, e quindi alla domanda se questo ritorno lo consideri positivo anche per la sua personale posizione precisa: *« La mia posizione non è mai stata critica verso la conduzione tecnica ».* Lasciando così intendere che ritiene indispensabile un salto di qualità del parco giocatori.

De Sisti cosa ne pensa? *« Innanzi tutto* — dice "Picchio" — *credo sia doveroso, da parte dei romanisti, ringraziare sentitamente Valcareggi, senza del quale non ci saremmo davvero salvati. Circa Liedholm c'è poco da aggiungere a quanto si sa di lui. E' un maestro ».*

La sua posizione in seno alla società, dice De Sisti, di non conoscerla ancora. *« Spero che qualcuno voglia prima o poi farmi sapere quale possa essere il mio domani. Speriamo che non mi chiedano di giocare ancora! ».*

Contento del ritorno anche Peccenini: *« Mi sono trovato bene per quattro anni con Liedholm, spero di ripetere l'esperienza ».*

Eugenio Bomboni

LA ROMA BATTE IL LATINA (2-1)

LATINA: Lauro (Del Prete), Deti, Ronzulli (Gagliardi); Morsegni (Lombardo), Daleno, Rispoli; Marini, Petrella, Di Giovanni (Daldin), Tripodi, Persiani.
ROMA: Conti (Tancredi); Lattuca, Maggiora (Chinellato); Boni, Peccenini, Spinosi; De Nadai (Borelli), Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti (Giovannelli), Ugolotti (Scarnecchia).
ARBITRO: Baldi di Roma.
MARCATORI: Marini al 23', Di Bartolomei al 31' e Pruzzo al 46'.

Con un volo dell'Alitalia

La Lazio partita per Buenos Aires

ROMA — E' cominciata con un contrattempo la torunée di 20 giorni che la Lazio compirà in Argentina. La squadra biancazzurra non ha potuto partire mercoledì sera per un guasto all'aereo dell'Aerolinas Argentinas, su cui i giocatori si erano imbarcati. La compagine laziale si era imbarcata alle 22,45, insieme con altri 140 passeggeri, sul volo AR 113 diretto nella capitale del paese sudamericano. In fase di decollo l'aereo, un Boeing 747, ha subito un calo di potenza ad uno dei quattro turbogetti, che ha costretto il comandante del velivolo, Mondelet, ad interrompere la corsa di decollo e ad usionare energicamente i freni.

Automaticamente sono entrate in azione le valvole che comandano la fuoriuscite dell'aria dei pneumatici (una misura di sicurezza che consente, aumentando lo attrito del battistrade sulla pista, di ridurre lo spazio di frenata) che si sono afflosciati. Immediatamente sono scattate le misure di sicurezza e mezzi dei vigili del fuoco e ambulanze si sono diretti sulla pista numero uno dove si era fermato l'aereo, ma il loro intervento non è stato necessario. I passeggeri sono successivamente scesi dal « Jumbo » ed a mezzo di pullman sono stati trasportati nell'aerostazione internazionale. Un pò di paura quindi ma nessuna conseguenza. La partenza della Lazio è quindi avvenuta ieri sera alle 23,55 per Buenos Aires con un volo di linea dell'Alitalia. Il cambio di compagnia si era reso necessario in quanto il Boeing 747 della Aerolinas Argentinas, non era stato rimpiazzato.